

TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE
DELL'OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO

PERIODICO DELLA GIUNTA REGIONALE
Anno XXI n. 30 dicembre 2016

A cura del Settore Lavoro e
dell'Agenzia di informazione
TOSCANA NOTIZIE

Direttore responsabile: Paolo Ciampi
Direttore scientifico: Francesca Giovani



Toscana *Notizie*

flash **LAVORO**

Ancora incompleto il recupero dei livelli occupazionali pre crisi



Regione Toscana





Toscana Notizie
Flash Lavoro

Trimestrale di informazione dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro

Periodico del Settore Lavoro e dell'Agenzia di informazione

Registrazione al Tribunale di Firenze n. 3.821 del 29 marzo 1989

Direttore responsabile: PAOLO CIAMPI

Direttore scientifico: FRANCESCA GIOVANI

Anno XXI n. 30

Dicembre 2016

Ancora incompleto il recupero dei livelli occupazionali pre crisi

Realizzato in collaborazione con



IRPET

Istituto Regionale
Programmazione
Economica
della Toscana

Redazione:

Regione Toscana Settore Lavoro: Barbara Marchetiello, Sonia Nozzoli

IRPET: Silvia Duranti

Progetto grafico: ARDESIA di Barbara Barucci

Allestimento editoriale: Chiara Coccheri (IRPET)

Stampa: Centro Stampa Giunta Regione Toscana

INDICE

1.	RALLENTA IL RECUPERO DELL'OCCUPAZIONE NEL 2016	4
2.	L'OCCUPAZIONE <i>Nei primi nove mesi del 2016 l'andamento complessivo dell'occupazione rimane leggermente positivo (+0,5%), cresce l'industria in senso stretto (+2,3%)</i>	5
3.	LA DISOCCUPAZIONE <i>Aumenta il numero di disoccupati nel III trimestre 2016 (+3,7%) ma il tasso di disoccupazione rimane sostanzialmente invariato (+0,3%)</i>	8
4.	GLI AVVIAMENTI AL LAVORO <i>Nel III trimestre del 2016 calano gli avviamenti (-2,2%) a causa della contrazione dei contratti stabili</i>	10
5.	GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI <i>Tornano a crescere le ore di cassa integrazione trainate dalla CIG straordinaria dell'area Livornese</i>	14
6.	APPENDICE STATISTICA	21
7.	APPROFONDIMENTO <i>I corsi leFP per drop-out: uno strumento efficace contro la dispersione scolastica?</i>	22

Rallenta il recupero dell'occupazione nel 2016

Nel III trimestre del 2016 rallenta il percorso di recupero occupazionale, che aveva distinto tutto il 2015 e che si era tradotto nel miglioramento dei principali indicatori del mercato del lavoro regionale.

Su base annua si registra un aumento dell'occupazione: la variazione tendenziale (misurata sui primi tre trimestri) è in valore assoluto positiva e pari a 7,4mila occupati, che in termini percentuali corrisponde però ad un modesto incremento (+0,5 punti). Inoltre la crescita è interamente ascrivibile alla componente autonoma del lavoro (7mila su 7,4mila). Considerando che nei primi tre trimestri del 2014 si registravano 33mila dipendenti in più rispetto all'anno precedente e circa 43mila nel 2015, il risultato di questi primi nove mesi rappresenta una decelerazione delle dinamiche positive dei due anni precedenti. Infine, l'aumento della partecipazione al lavoro si è riflesso in una crescita del tasso di occupazione (+0,2 punti), a cui si accompagna -se pure in dimensioni modeste- un incremento del tasso di disoccupazione (+0,2 punti). Ciò in quanto gli attivi variano più degli occupati.

In leggera flessione, nell'ultimo anno, la quota di disoccupazione di lunga durata che passa dal 53,9% al 49,6% e che cala più velocemente della disoccupazione.

Il quadro descritto, in una alternanza di luci ed ombre, è coerente con il calo degli avviamenti, già osservato nei primi sei mesi del 2016, e che continua anche nel III trimestre. Il lavoro a tempo indeterminato che si era affermato come la principale modalità di assunzione, dopo il lavoro a tempo determinato (che strutturalmente copre circa la metà del flusso di assunzioni), nel 2015, si contrae significativamente nei primi nove mesi del 2016, perdendo quasi 23mila posizioni divenendo, nel III trimestre, la terza forma contrattuale, superata dal somministrato.

Il bilancio complessivo è quello di un mercato del lavoro in fase di normalizzazione, dopo la positiva accelerazione registrata nel 2015, grazie alla significativa decontribuzione triennale prevista, per il 2015, dalla legge di stabilità 190/2014. Da quest'anno però il bonus contributivo si è ridotto: sia nella entità che nella durata.

La riduzione del costo del lavoro operata nel 2015 ha spostato il

lavoro dalle forme più temporanee a quelle più stabili, ma il cambiamento non ha operato in modo duraturo ed ha perso di intensità nel 2016 assieme al valore della decontribuzione. Mentre del tutto ininfluenza è stato l'apporto del *jobs act*, nella parte relativa all'allentamento dei vincoli al licenziamento per le imprese con più di 15 addetti.

Le innovazioni nella regolamentazione del mercato del lavoro, volte a rimuovere alcune rigidità strutturali, non hanno funzionato perché non si sono accompagnate alle politiche in grado di sostenere la domanda, ancora troppo asfittica. Ne avrebbero tratto beneficio sia il sistema produttivo che i lavoratori. Il primo, ancora sofferente per la contrazione del mercato interno e il restringimento del credito, ha subito in questi anni un ridimensionamento superiore al necessario processo di pulizia dei segmenti meno efficienti. Con la conseguenza di avere perso anche la base produttiva che non meritava di essere eliminata, e che può pertanto con un adeguato ammontare di investimenti essere in parte recuperata. Ma da una intonazione espansiva delle politiche di bilancio avrebbero tratto beneficio anche i giovani, ancora troppo ai margini del mercato del lavoro, e quei lavoratori che hanno perso l'impiego e che non sono riusciti ad accedere ai posti di lavoro che pur si sono comunque creati e/o che hanno sperimentato una flessione dei salari, connessa al difficile abbinamento fra le competenze da loro offerte e quelle domandate dalle imprese. Prorogati, anche per il 2017, gli incentivi all'occupazione nelle aree di crisi della Toscana. Una decisione presa per ampliare le opportunità di inserimento lavorativo per tutti coloro che si affacciano con deboli capacità competitive sul mercato del lavoro, che sono stati espulsi a causa della crisi e che sono a rischio di disoccupazione di lunga durata. Gli interventi sono finanziati grazie a risorse del Por Fondo sociale europeo 2014-2020 e riservate, in particolare, alle tre aree di crisi: Amiata, Livorno-Piombino e Massa Carrara. Gli incentivi previsti sono a favore dell'assunzione o alla trasformazione di contratti di lavoro verso forme stabili di donne disoccupate over 30, soggetti svantaggiati, giovani laureati e dottori di ricerca, lavoratori provenienti dalle liste di mobilità e licenziati e soggetti prossimi alla pensione.

Enrico Rossi
Presidente della Regione Toscana

L'occupazione

Nei primi nove mesi del 2016 l'andamento complessivo dell'occupazione rimane leggermente positivo (+0,5%), cresce l'industria in senso stretto (+2,3%)

Nel III trimestre del 2016 il tasso di occupazione rimane allo stesso livello dell'anno precedente: 66,0% nel 2016 e 66,1% nel 2015; il valore medio nei primi nove mesi (65,3%) è lievemente superiore al 64,8% registrato nello stesso periodo del 2015 (► **Grafico 1**).

La leggera crescita del tasso di occupazione che si osserva confrontando il periodo gennaio-settembre 2016 con il corrispondente intervallo dell'anno precedente è imputabile alla componente maschile: il tasso di occupazione degli uomini passa da 71,2% a 72,4%, con un aumento in valore assoluto degli occupati pari a 14mila unità (► **Tabella 2**).

Cala invece l'occupazione femminile sia nei primi 9 mesi (meno 7mila) sia nel confronto con il III trimestre dell'anno precedente (meno 4mila unità).

Le dinamiche settoriali evidenziano come la variazione dell'occupazione non abbia interessato allo stesso modo tutti i settori dell'economia (► **Tabella 3**).

Nel corso del 2016 l'industria, al netto delle costruzioni, ha fatto registrare sempre segni positivi anche se dopo il +6,2% del I trimestre 2016 le variazioni tendenziali si sono decisamente ridotte rallentando bruscamente al +0,1% nel II trimestre e +0,9% nel III.

Nel III trimestre del 2016 nell'industria in senso stretto si è registrato un aumento pari a 3mila occupati e nei primi nove mesi dell'anno sono stati più 7mila rispetto all'anno precedente.

Prosegue invece l'andamento negativo del settore delle costruzioni, -6,4% rispetto al III trimestre

2015, perdendo circa 6mila occupati.

Se nei primi tre mesi del 2016 il settore edile aveva realizzato un +5,0%, primo risultato positivo dalla fine del 2013, i successivi due trimestri confermano il trend di pesante perdita: complessivamente il numero medio di occupati nelle costruzioni tra gennaio e settembre 2016 è pari a circa 100mila unità contro i 125mila dello stesso periodo 2011 (meno 25mila in cinque anni).

Il commercio, nonostante la variazione tendenziale negativa del III trimestre (-1,6%) continua con la crescita iniziata dal 2014.

Il macrosettore dei servizi dopo la perdita dei primi due trimestri (-2,0% nel primo e -2,2% nel secondo) ha una variazione pressoché nulla nel terzo (+0,3%). Complessivamente i primi nove mesi dell'anno vedono una perdita rispetto al 2015 pari a circa -10mila occupati.

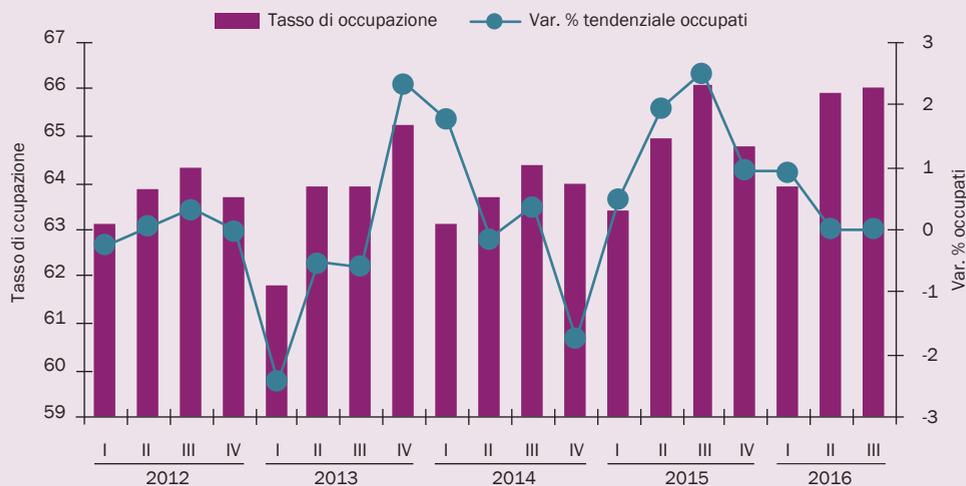
Parte dell'aumento dell'occupazione regionale, infine proviene dal comparto agricolo, che, nel III trimestre dell'anno passa da 50mila a 53mila occupati.

Nel III trimestre la dinamica tendenziale della Toscana (-0,2%) è comunque inferiore a quella registrata in Italia (+1,1%) e nel Centro Nord (+0,8%) (► **Grafico 4**).

La crescita degli occupati nell'industria (+0,9%) è inferiore quella del Centro Nord e delle principali regioni a eccezione del Veneto e la perdita del settore servizi e costruzioni pesa sul risultato complessivo allontanando la Toscana dal valore medio nazionale.

► **Grafico 1.**

OCUPATI E TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI. TOSCANA. 2012 - III TRIMESTRE 2016
Valori e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Tabella 2.**

OCUPATI E TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER GENERE. TOSCANA. 2012 - III TRIMESTRE 2016
Valori assoluti in migliaia e %

	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Occupati	Tasso di occupazione	Occupati	Tasso di occupazione	Occupati	Tasso di occupazione
I/2012	859	71,6	664	54,9	1.523	63,1
II/2012	883	73,3	662	54,7	1.545	63,9
III/2012	878	73,1	677	55,7	1.554	64,3
IV/2012	857	71,6	676	56,1	1.533	63,7
I/2013	836	69,9	650	53,9	1.486	61,8
II/2013	861	71,9	676	56,1	1.537	63,9
III/2013	860	71,3	685	56,8	1.545	63,9
IV/2013	865	72,2	703	58,5	1.568	65,3
I/2014	837	70,2	675	56,3	1.512	63,1
II/2014	859	71,5	675	56,1	1.535	63,7
III/2014	863	72,1	688	56,9	1.551	64,4
IV/2014	836	69,6	705	58,4	1.541	64,0
I/2015	828	69,2	691	57,7	1.519	63,4
II/2015	856	71,3	709	58,7	1.565	65,0
III/2015	875	73,2	714	59,2	1.590	66,1
IV/2015	853	71,2	703	58,5	1.556	64,8
II/2016	850	71,0	682	57,0	1.533	63,9
III/2016	876	73,2	701	58,8	1.577	65,9
III/2016	876	73,0	710	59,3	1.586	66,0
Primi tre trimestri						
2012	873	72,6	668	55,1	1.541	63,8
2013	852	71,0	670	55,6	1.523	63,2
2014	853	71,3	679	56,4	1.533	63,7
2015	853	71,2	705	58,6	1.558	64,8
2016	867	72,4	698	58,4	1.565	65,3

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Tabella 3.**

OCCUPATI PER SETTORE. TOSCANA. 2012 - III TRIMESTRE 2016

Valori assoluti in migliaia

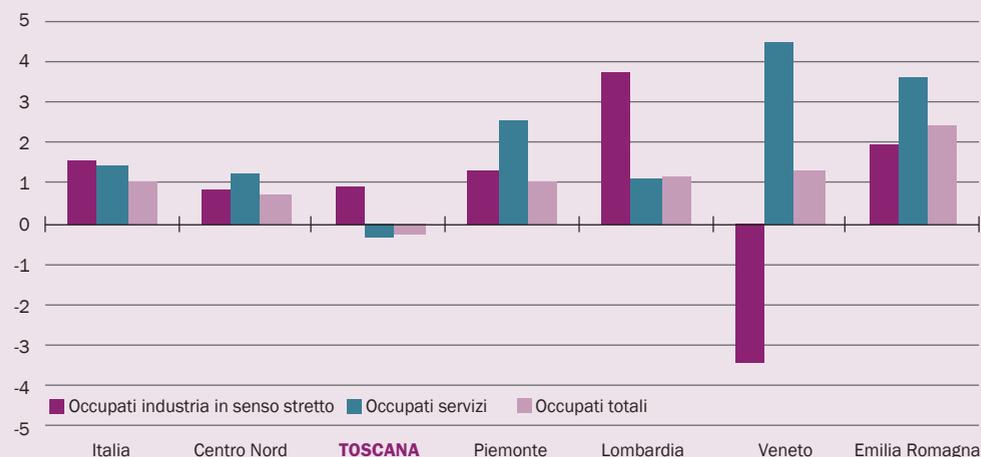
	Agricoltura	Totale industria	di cui: <i>industria in senso stretto</i>	di cui: <i>costruzioni</i>	Terziario	di cui: <i>commercio</i>	TOTALE
I/2012	43	420	296	124	1.060	329	1.523
II/2012	48	405	283	122	1.093	360	1.545
III/2012	48	397	282	115	1.110	352	1.554
IV/2012	51	388	276	112	1.094	323	1.533
I/2013	46	407	285	123	1.032	311	1.486
II/2013	51	411	281	130	1.075	338	1.537
III/2013	48	421	299	122	1.076	348	1.545
IV/2013	43	425	305	120	1.100	346	1.568
I/2014	52	419	303	116	1.041	329	1.512
II/2014	53	441	323	118	1.041	332	1.535
III/2014	41	442	330	112	1.067	345	1.551
IV/2014	39	421	307	114	1.082	352	1.541
I/2015	51	403	299	105	1.065	337	1.519
II/2015	54	431	325	106	1.079	333	1.565
III/2015	50	426	329	97	1.114	379	1.590
IV/2015	50	419	313	106	1.086	348	1.556
I/2016	57	427	317	110	1.049	335	1.533
II/2016	51	424	326	98	1.102	373	1.577
III/2016	53	423	332	91	1.110	373	1.586
Primi tre trimestri							
2012	46	407	287	120	1.087	347	1.541
2013	48	413	288	125	1.061	332	1.523
2014	49	434	319	115	1.049	335	1.533
2015	52	420	318	102	1.086	349	1.558
2016	54	424	325	100	1.087	360	1.565

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Grafico 4.**

OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI. TOSCANA E ALTRE AREE

Variazioni % III trimestre 2016/III trimestre 2015



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

La disoccupazione

Aumenta il numero di disoccupati nel III trimestre 2016 (+3,7%) ma il tasso di disoccupazione rimane sostanzialmente invariato (+0,3%)

Il numero di disoccupati in Toscana ammonta, nel III trimestre del 2016, a circa 154mila unità, in crescita di circa 5mila unità (pari al +3,7%) rispetto allo stesso periodo del 2015.

Il tasso di disoccupazione si assesta all'8,8% (8,5% nel III trimestre 2015) e il valore medio dei primi nove mesi dell'anno è pari a 9,3% in linea con l'anno precedente (► **Grafico 5**).

La disaggregazione per genere mostra dinamiche parzialmente diverse per uomini e donne.

Nel III trimestre 2016 le donne disoccupate sono circa 82mila, 14mila unità in più rispetto allo stesso trimestre 2015 pari al +19,6% su base tendenziale;

questo consistente aumento è conseguenza del fatto che il valore del III trimestre 2015, 68mila disoccupate, ha rappresentato il minimo raggiunto dopo il 2013 (► **Tabella 6**).

Gli uomini disoccupati sono 72mila, in calo (-8mila unità pari a -10,0%) rispetto al III trimestre 2015.

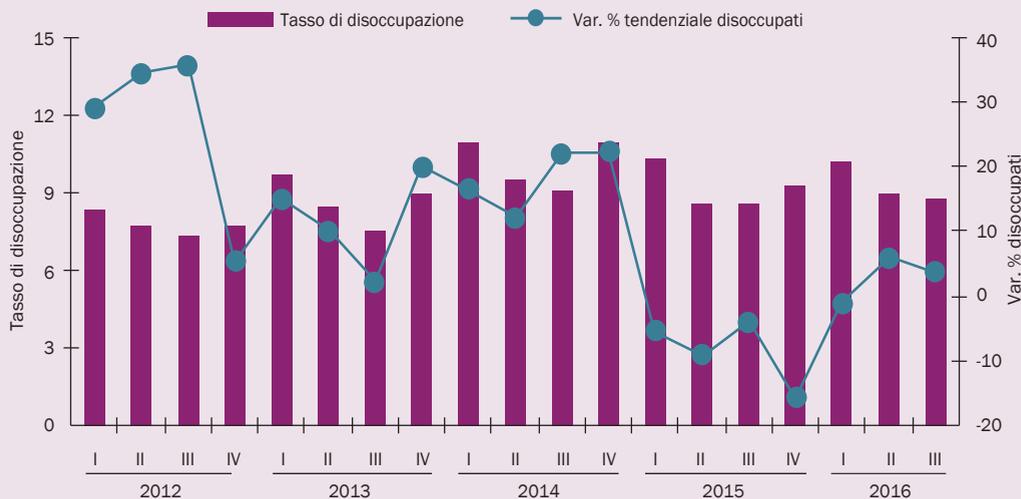
Il tasso di disoccupazione dell'ultimo trimestre mostra quindi un crescita consistente per le donne (passa da 8,7% nel III trimestre 2015 a 10,3%) e una diminuzione per gli uomini (da 8,3% a 7,6%).

Nel III trimestre 2016 il tasso di disoccupazione nazionale si è attestato intorno all'10,9%, mentre la media del Centro Nord al 7,7%. L'indicatore toscana-

► Grafico 5.

DISOCCUPATI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE. TOSCANA. 2012 - III TRIMESTRE 2016

Valori % e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

no risulta 2 punti percentuali inferiore al valore medio italiano, mentre si posiziona al di sopra di quello del Centro Nord (+1,1%). Infatti, tra le regioni di consueta comparazione, si registrano nel III trimestre 2016 valori del tasso di disoccu-

pazione inferiori a quello toscano tra i 2 e i 2,7 punti percentuali per Lombardia, Veneto e Emilia Romagna, mentre il Piemonte, con un valore dell' 8,5%, appare il linea con il livello toscano (► **Grafico 7**).

► **Tabella 6.**

DISOCCUPATI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE. TOSCANA. 2012 - III TRIMESTRE 2016

Valori assoluti in migliaia e valori %

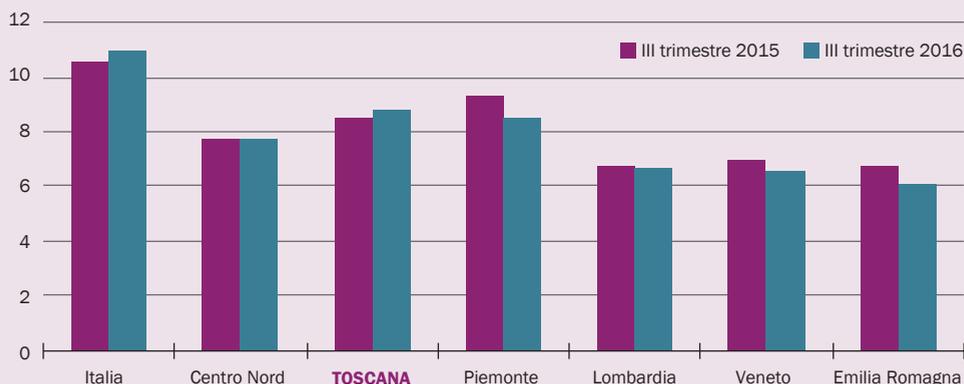
	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Disoccupati	Tasso di disoccupazione	Disoccupati	Tasso di disoccupazione	Disoccupati	Tasso di disoccupazione
I/2012	69	7,4	69	9,4	138	8,3
II/2012	56	5,9	74	10,0	130	7,7
III/2012	54	5,7	70	9,3	123	7,3
IV/2012	62	6,7	68	9,1	129	7,8
I/2013	76	8,3	83	11,4	159	9,7
II/2013	68	7,3	75	10,0	143	8,5
III/2013	61	6,7	65	8,6	126	7,5
IV/2013	73	7,7	82	10,5	155	9,0
I/2014	90	9,7	96	12,4	186	10,9
II/2014	76	8,1	84	11,1	160	9,5
III/2014	65	7,0	90	11,5	154	9,0
IV/2014	91	9,8	99	12,3	190	11,0
I/2015	87	9,5	88	11,3	176	10,4
II/2015	75	8,0	71	9,2	146	8,5
III/2015	80	8,3	68	8,7	148	8,5
IV/2015	84	9,0	76	9,7	160	9,3
I/2016	89	9,4	85	11,1	174	10,2
II/2016	73	7,7	82	10,4	155	9,0
III/2016	72	7,6	82	10,3	154	8,8
Primi tre trimestri						
2012	59	6,4	71	9,6	130	7,8
2013	68	7,4	74	10,0	143	8,6
2014	77	8,3	90	11,7	167	9,8
2015	81	8,6	76	9,7	157	9,1
2016	78	8,2	83	10,6	161	9,3

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Grafico 7.**

TASSO DI DISOCCUPAZIONE. TOSCANA E ALTRE AREE. III TRIMESTRE 2015 E 2016

Valori %



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

Gli avviamenti al lavoro

Nel III trimestre del 2016 calano gli avviamenti (-2,2%) a causa della contrazione dei contratti stabili

Il calo degli avviamenti, già osservato nei primi sei mesi del 2016, continua anche nel III trimestre.

In questi tre mesi sono stati aperti in Toscana circa 172mila rapporti di lavoro, il 2,2% in meno rispetto al corrispondente periodo del 2015.

Le variazioni tendenziali mensili indicano un peggioramento delle occasioni di lavoro in tutti i primi sei mesi dell'anno e, dopo il +2,1% di luglio 2016 e il +0,2% di agosto, settembre propone una consistente diminuzione (-6,3%).

La perdita complessiva è pari a circa 4mila nuovi rapporti nel III trimestre e 52mila (-8,9%) rispetto ai primi nove mesi del 2015 (► **Tabella 8**).

Il parziale esaurimento della misura di decontribuzione sul lavoro a tempo indeterminato prevista nella legge di stabilità per il 2015 spiega l'andamento di questi ultimi trimestri, peggiorando un ritmo di crescita già lento visibile fin dal 2014 (► **Grafico 9**).

Venendo alla composizione delle opportunità di lavoro tra categorie di lavoratori e modalità d'impiego, si colgono meglio le differenze tra i trimestri 2015 e 2016. Rispetto alla composizione anagrafica dei lavoratori (► **Tabella 10**), il calo più vistoso riguarda i 35-44enni (-5,5% nel III trimestre 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015 e -13,7% tra gennaio e settembre), tengono di più i giovanissimi (-1,4% per gli avviamenti degli under 25 tra gennaio e settembre 2016 e +2,7% nel III trimestre) e gli over 55 (-1,7% tra gennaio e settembre e +3,6% nel III trimestre). Tra uomini e donne le più penalizzate appaiono queste ultime, con una perdita di -12,9% nei primi nove mesi dell'anno e di -4,4% nel III trimestre. L'andamento degli avviamenti per tipo di contratto sottolinea i cambiamenti evidenziati (► **Tabella 11**).

Il lavoro a tempo indeterminato che nel 2015 si era affermato come principale modalità di assunzione, dopo il lavoro a tempo determinato (che strutturalmente copre circa la metà del flusso di assunzioni), si contrae significativamente nei primi nove mesi

del 2016 (-24,7%), perdendo quasi 23mila posizioni e diviene, nel III trimestre, la terza forma contrattuale, superata dal somministrato. Sono infatti quasi 32mila gli avviati in somministrazione nel III trimestre 2016 (+15,7% rispetto allo stesso periodo 2015).

Il dimezzamento degli incentivi che ha frenato il ricorso al contratto a tempo indeterminato sembra aver fatto rinascere l'interesse per l'apprendistato che risulta infatti il tipo di contratto in maggiore crescita sia rispetto al III trimestre 2016 (+26,2%) sia nei primi nove mesi dell'anno (+16,3%).

I contratti a progetto, con o senza collaborazione, dopo il fortissimo ridimensionamento (-31,4%) nei primi sei mesi del 2016 causato dalle restrizioni imposte per legge, segnano un aumento (+12,7%) nel III trimestre. L'incidenza di questo tipo di contratti è comunque contenuta e in forte diminuzione passando dal 4,1% sul totale degli avviamenti nel 2014 al 2,4% del III trimestre 2016.

Nel periodo analizzato, non si riducono soltanto gli avviamenti a tempo indeterminato, ma anche le trasformazioni, ovvero i passaggi in continuità di rapporto dal tempo determinato al lavoro stabile, che perdono il -19,5% nel III trimestre e, complessivamente tra gennaio e settembre il -29,8% (► **Tabella 12**).

La distribuzione macro-settoriale delle opportunità d'impiego mostra, per i primi nove mesi del 2016, una contrazione generalizzata degli avviamenti rispetto al periodo corrispondente del 2015, trainata dai servizi a prevalenza pubblica (P.A., istruzione e sanità), che calano del 28,9%, passando da 100mila a 71mila. Significativa anche la perdita di avviati nelle costruzioni (-12,7%), più elevata di quella nelle attività manifatturiera (-9,6%) (► **Tabella 13**). In controtendenza rispetto alla maggioranza dei settori, crescono nel confronto con il periodo luglio-settembre 2015 i rapporti di lavoro nei servizi alle imprese (+6,4%).

A livello sub regionale, nei primi tre trimestri del

2016, tutte le province toscane hanno manifestato una contrazione degli avviamenti al lavoro rispetto al 2015, sebbene con intensità differenziate (► **Tabella 14**).

Le perdite più consistenti si sono registrate nelle province di Massa Carrara (-15,0%) e di Prato (-14,4%) e nell'Unione dei Comuni del Circondario Empolese Valdelsa (-15,1%).

► **Tabella 8.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI MENSILI. TOSCANA. 2015 - III TRIMESTRE 2016

Valori assoluti e variazioni % sul periodo corrispondente dell'anno precedente

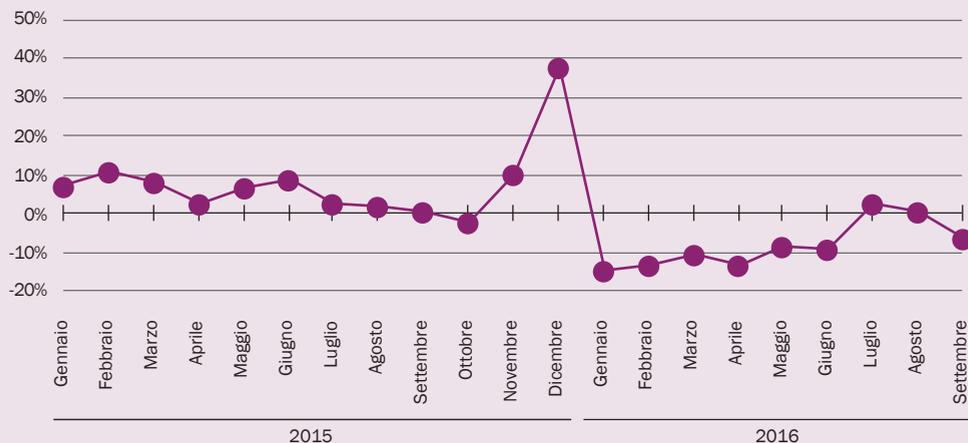
	2015	2016	Variazioni % 2016/2015
Gennaio	76.021	64.681	-14,9
Febbraio	5.501	47.577	-13,5
Marzo	63.859	56.985	-10,8
I trimestre	19.489	169.243	-13,2
Aprile	72.574	62.771	-13,5
Maggio	687	62.668	-8,8
Giugno	72.882	66.265	-9,1
II trimestre	214.156	191.704	-10,5
Luglio	57.654	58.877	2,1
Agosto	35.358	35.441	0,2
Settembre	82.477	77.247	-6,3
III trimestre	175.489	171.565	-2,2
Gennaio-Settembre	584.535	532.512	-8,9
Ottobre	65.608		
Novembre	58.139		
Dicembre	60.734		
IV trimestre	184.481		
TOTALE	769.016		

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Grafico 9.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI MENSILI. TOSCANA. 2015 - III TRIMESTRE 2016

Variazioni % sul mese corrispondente dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 10.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI PER GENERE, CLASSE DI ETÀ E CITTADINANZA. TOSCANA.
PRIMI TRE TRIMESTRI 2015 E 2016

Valori assoluti e variazioni % sul periodo corrispondente dell'anno precedente

	Gennaio-Settembre		III trimestre		Variazioni %	
	2015	2016	2015	2016	Gen-Set 2016/2015	III trimestre 2016/2015
Maschi	287.737	273.908	88.317	88.236	-4,8	-0,1
Femmine	296.798	258.604	87.172	83.329	-12,9	-4,4
15-24 anni	89.497	88.218	30.064	30.881	-1,4	2,7
25-34 anni	169.197	150.501	48.713	46.854	-11,0	-3,8
35-44 anni	157.697	136.123	46.095	43.547	-13,7	-5,5
45-54 anni	115.558	105.973	34.645	33.729	-8,3	-2,6
Più di 55 anni	52.586	51.697	15.972	16.554	-1,7	3,6
Stranieri	134.248	131.181	41.327	41.564	-2,3	0,6
TOTALE	584.535	532.512	175.489	171.565	-8,9	-2,2

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 11.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE. TOSCANA.
PRIMI TRE TRIMESTRI 2015 E 2016

Valori assoluti e variazioni % sul periodo corrispondente dell'anno precedente

	Gennaio-Settembre		III trimestre		Variazioni %	
	2015	2016	2015	2016	Gen-Set 2016/2015	III trimestre 2016/2015
LAVORO A TEMPO INDETERMINATO	92.095	69.343	28.772	24.682	-24,7	-14,2
di cui <i>Part-time</i>	43.361	33.616	12.820	10.022	-22,5	-21,8
Apprendistato	15.242	17.721	4.190	5.286	16,3	26,2
Lavoro a tempo determinato	299.863	274.990	89.113	87.084	-8,3	-2,3
Somministrazione	86.579	95.741	27.484	31.787	10,6	15,7
Lavoro a progetto/co.co.co	16.562	12.978	3.669	4.134	-21,6	12,7
Lavoro intermittente	19.742	17.704	5.459	5.013	-10,3	-8,2
Lavoro domestico	24.238	25.001	7.676	7.808	3,1	1,7
Tirocinio	11.406	10.138	3.161	3.145	-11,1	-0,5
Altre forme	18.808	8.896	5.965	2.626	-52,7	-56,0
TOTALE	584.535	532.512	175.489	171.565	-8,9	-2,2

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 12.**

TRASFORMAZIONI DEI CONTRATTI A TERMINE IN CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO. TOSCANA.
PRIMI TRE TRIMESTRI 2015 E 2016

Valori assoluti e variazioni % sul periodo corrispondente dell'anno precedente

	Gennaio-Settembre		III trimestre		Variazioni %	
	2015	2016	2015	2016	Gen-Set 2016/2015	III trimestre 2016/2015
Da tempo determinato a tempo indeterminato	19.606	13.770	6.224	5.010	-29,8	-19,5

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 13.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ. TOSCANA. PRIMI TRE TRIMESTRI 2015 E 2016
Valori assoluti e variazioni % sul periodo corrispondente dell'anno precedente

	Gennaio-Settembre		III trimestre		Variazioni %	
	2015	2016	2015	2016	Gen-Set 2016/2015	III trimestre 2016/2015
Agricoltura	50.853	50.951	18.197	17.357	0,2	-4,6
Attività manifatturiere	91.584	82.814	27.892	27.538	-9,6	-1,3
Costruzioni	23.767	20.752	7.235	7.341	-12,7	1,5
Commercio	51.009	49.853	14.962	15.201	-2,3	1,6
Alberghi e ristoranti	109.374	98.607	29.471	27.328	-9,8	-7,3
Trasporti e magazzinaggio	18.506	16.363	5.106	5.380	-11,6	5,4
Servizi alle imprese	70.163	74.624	20.265	22.634	6,4	11,7
P.A., istruzione e sanità	100.186	71.229	31.907	28.408	-28,9	-11,0
Altri servizi	69.093	67.319	20.454	20.378	-2,6	-0,4
TOTALE	584.535	532.512	175.489	171.565	-8,9	-2,2

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 14.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI PER PROVINCIA. TOSCANA. PRIMI TRE TRIMESTRI 2015 E 2016
Valori assoluti e variazioni % sul periodo corrispondente dell'anno precedente

	Gennaio-Settembre		III trimestre		Variazioni %	
	2015	2016	2015	2016	Gen-Set 2016/2015	III trimestre 2016/2015
Arezzo	45.024	39.638	14.965	13.728	-12,0	-8,3
Città metropolitana di Firenze	185.008	163.941	56.313	53.856	-11,4	-4,4
di cui <i>Unione dei Comuni Circondario dell'Empolese Valdelsa</i>	23.443	19.893	7.771	7.111	-15,1	-8,5
Grosseto	39.469	36.898	11.096	10.730	-6,5	-3,3
Livorno	60.278	60.129	15.483	16.499	-0,2	6,6
Lucca	59.293	55.301	17.754	17.412	-6,7	-1,9
Massa Carrara	18.957	16.119	5.258	4.976	-15,0	-5,4
Pisa	57.779	51.488	16.654	16.864	-10,9	1,3
Pistoia	40.162	38.240	13.152	13.305	-4,8	1,2
Prato	29.454	25.223	9.484	8.984	-14,4	-5,3
Siena	49.111	45.535	15.330	15.211	-7,3	-0,8
TOTALE	584.535	532.512	175.489	171.565	-8,9	-2,2

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

Gli ammortizzatori sociali

Tornano a crescere le ore di cassa integrazione trainate dalla CIG straordinaria dell'area Livornese

Nei primi nove mesi del 2016 tornano a crescere le ore totali di CIG in Toscana rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (circa un milione e 300mila in più). Il volume complessivo (28 milioni) rimane inferiore ai primi nove mesi del biennio 2013- 2014, quando le ore autorizzate erano state rispettivamente 40 e 43 milioni circa, ma in aumento del +5,0% rispetto al periodo gennaio-settembre del 2015.

Questa crescita delle ore di CIG è trainata dalla cassa integrazione straordinaria e in deroga, quest'ultima ridimensionata nel 2015, mentre prosegue la contrazione della gestione ordinaria.

Il I trimestre del 2016 registra un aumento di circa tre milioni di ore di CIG straordinaria (► **Grafico 15**). La comparazione del dato toscano con quello nazionale mostra, a livello complessivo, un aumento del 5% delle ore autorizzate nei primi nove mesi dell'anno, a fronte di una diminuzione dell'11,6% osservata in Italia.

Si nota inoltre un diverso andamento dei tre tipi di cassa, ordinaria, straordinaria e in deroga. In generale, è visibile un intervento più forte della Regione Toscana, con lo strumento della CIG in deroga (+82,3% rispetto ai primi nove mesi del 2015), rispetto al dato italiano totale (-35,4%), la diminuzione delle ore di CIG ordinaria nella nostra regione è in linea con quella nazionale (-30,8% in Toscana e -30,3% in Italia) (► **Tabella 16**).

Osservando la distribuzione sul territorio delle ore concesse si nota come la crescita della cassa straordinaria sia dovuta tutta alla provincia di Livorno dove si trovano sia l'area di crisi industriale complessa di Piombino sia diversi comuni interessati a piani di reindustrializzazione. Delle ore di CIG straordinaria autorizzate in Toscana tra gennaio e settembre 2016 ben 7 milioni su 19 sono nell'area livornese, pari al 37,3% del totale regionale contro l'8,2% della cassa ordinaria e il 3,2% di quella in deroga.

Tutte le province toscane, fatta eccezione per Livorno e Lucca, sperimentano una variazione negativa della domanda complessiva di CIG nei primi tre trimestri del 2016, seppure con intensità differenziate. La riduzione è stata particolarmente intensa nei territori di Grosseto (-43,1%), Siena (-38,6%) e Prato (-33,7%) (► **Tabella 17**).

Rispetto al 2015, tra gennaio e settembre, torna a crescere la gestione in deroga, che presenta variazioni positive in tutti i settori, fatta eccezione per l'istruzione e i trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (► **Tabella 18**).

In valori assoluti le attività manifatturiere concentrano il volume maggiore di ore complessive: quasi 21 milioni sui 28 totali e, rispetto ai primi nove mesi 2015, si registrano 1 milione e 200mila ore in più di CIG in deroga (+108%) e 4 milioni in più di straordinaria (+34,3%).

La dinamica mensile delle ore autorizzate mostra la crescita della domanda di CIG straordinaria nel corso della prima parte dell'anno, in particolare in Gennaio e Febbraio, che va poi riducendosi a favore di una contenuta ripresa della gestione in deroga a partire da marzo, comunque inferiore a quella osservata nello stesso periodo del 2015 (► **Grafico 19**). Gli aggiornamenti sulla CIG in deroga della Regione Toscana indicano che tra gennaio e ottobre del 2016 le domande inoltrate alla Regione sono state 2.037, provenienti da 1.306 imprese con sede legale o unità produttiva in Toscana (► **Tabella 20**).

I lavoratori complessivamente coinvolti nel trattamento sono stati 5.754 e di questi il 21% è residente nella città metropolitana di Firenze, seguita dalla provincia di Arezzo con il 18%. La minore concentrazione di lavoratori in CIG in deroga si riscontra nelle province di Livorno e Massa Carrara, dove si attesta intorno al 2%.

Le donne costituiscono il 48,2% dei soggetti indennizzati (► **Tabella 21**).

Rispetto ai settori di attività delle imprese che hanno fatto ricorso alla CIG in deroga, dal riepilogo regionale emerge che il 67,7% delle domande e il 64,0% dei lavoratori appartiene al mondo della manifattura; tra questi il settore più coinvolto è quello della fabbricazione di prodotti in pelle, da cui proviene il 20,0% dei lavoratori indennizzati, seguono per dimensioni complessive tessile, abbigliamento e confezioni, che pesano insieme il 15,4%.

I lavoratori del settore delle costruzioni, anch'esso gravemente colpito dalla crisi, costituiscono il 4,9% e spiegano il 6,8% delle domande totali.

Dalle attività del terziario proviene il 23,7% delle domande, prevalentemente dal commercio (9,2% delle domande e 7,8% dei lavoratori).

Significativo anche l'apporto dell'agricoltura che emerge sul lato dei lavoratori, 406 (il 7,1% del totale) a fronte di 22 domande di erogazione (► **Tabella 22**).

La contabilità amministrativa consente di monitorare le iscrizioni alle liste di mobilità a seguito

di licenziamento collettivo e per le quali è prevista l'erogazione di una indennità (L. 223/1991 poi modificata L. 92/2012, L. 134/2012, L. 228/2012).

Il flusso mensile delle iscrizioni indica, per i primi nove mesi 2016, un abbassamento dei livelli di accesso a questo istituto rispetto al 2014 e al 2015: nei primi nove mesi le iscrizioni sono state 2.466 a fronte delle 3.623 del 2015 e delle 6.278 del 2014 (► **Grafico 23**).

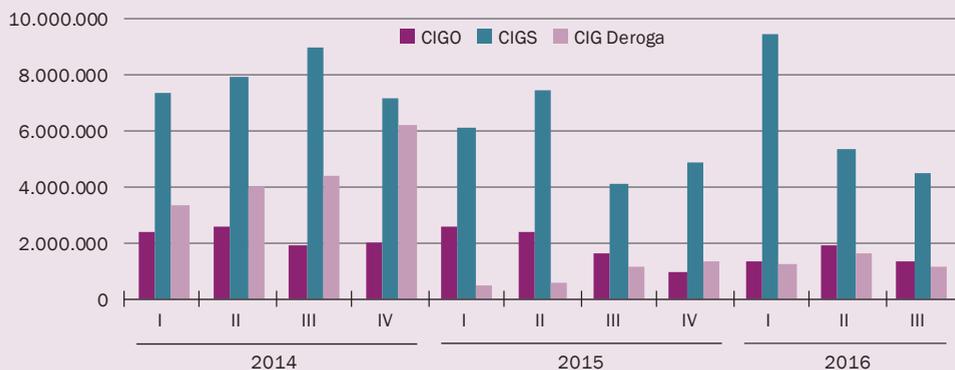
Gli iscritti sono in maggioranza uomini (63%) e le variazioni tendenziali del flusso di iscrizioni non mostrano un andamento particolarmente differenziato per genere (► **Tabella 24**).

Lo stock di iscritti al 30 Settembre 2016 indica, infine, che in tutte le province della Toscana una percentuale variabile tra il 55% e il 73% di iscritti (complessivamente il 60,8%) appartiene alla fascia di età più matura, quella degli over 50, con una punta massima del 73,4% a Massa Carrara (► **Tabella 25**).

► Grafico 15.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE. TOSCANA. 2014 - III TRIMESTRE 2016

Valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 16.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE. TOSCANA E ITALIA. PRIMI TRE TRIMESTRI 2015 E 2016
Valori assoluti e variazioni % sul periodo corrispondente dell'anno precedente

	Gennaio-Settembre		III trimestre		Variazioni %	
	2015	2016	2015	2016	Gen-Set 2016/2015	III trimestre 2016/2015
TOSCANA						
CIG ordinaria	6.612.478	4.574.048	1.598.176	1.336.488	-30,8	-16,4
CIG straordinaria	17.654.087	19.211.052	4.064.134	4.502.500	8,8	10,8
CIG in deroga	2.194.554	4.001.508	1.153.110	1.160.880	82,3	0,7
TOTALE	26.461.119	27.786.608	6.815.420	6.999.868	5,0	2,7
ITALIA						
CIG ordinaria	154.819.403	107.943.506	39.306.838	28.388.859	-30,3	-27,8
CIG straordinaria	297.138.949	308.696.128	85.172.847	73.291.503	3,9	-13,9
CIG in deroga	71.251.257	46.006.367	29.572.626	15.734.520	-35,4	-46,8
TOTALE	523.209.609	462.646.001	154.052.311	117.414.882	-11,6	-23,8

Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 17.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE PER PROVINCIA. TOSCANA. PRIMI TRE TRIMESTRI 2016
Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

	Gennaio-Settembre 2016				Variazioni %			
	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE
Arezzo	627.517	2.061.718	703.429	3.392.664	9,7	-28,5	126,0	-9,9
Firenze	1.404.720	3.777.100	993.850	6.175.670	-16,5	-23,2	151,7	-11,7
Grosseto	313.967	374.661	53.060	741.688	-30,3	-52,8	-10,8	-43,1
Livorno	375.775	7.157.021	128.803	7.661.599	-49,7	391,2	6,2	229,5
Lucca	226.543	1.275.531	520.900	2.022.974	-63,0	77,4	67,6	23,2
Massa Carrara	130.411	151.704	148.100	430.215	-59,9	-25,8	54,0	-31,3
Pisa	549.766	2.945.784	569.468	4.065.018	-45,8	-22,0	73,0	-20,6
Pistoia	306.543	423.990	425.100	1.155.633	-14,0	-45,6	170,6	-10,6
Prato	228.809	262.055	308.304	799.168	-36,5	-60,2	66,2	-33,7
Siena	409.997	781.488	150.494	1.341.979	-16,5	-46,6	-34,3	-38,6
TOSCANA	4.574.048	19.211.052	4.001.508	27.786.608	-30,8	8,8	82,3	5,0

Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 18.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE PER SETTORE. TOSCANA. PRIMI TRE TRIMESTRI 2015 E 2016
Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

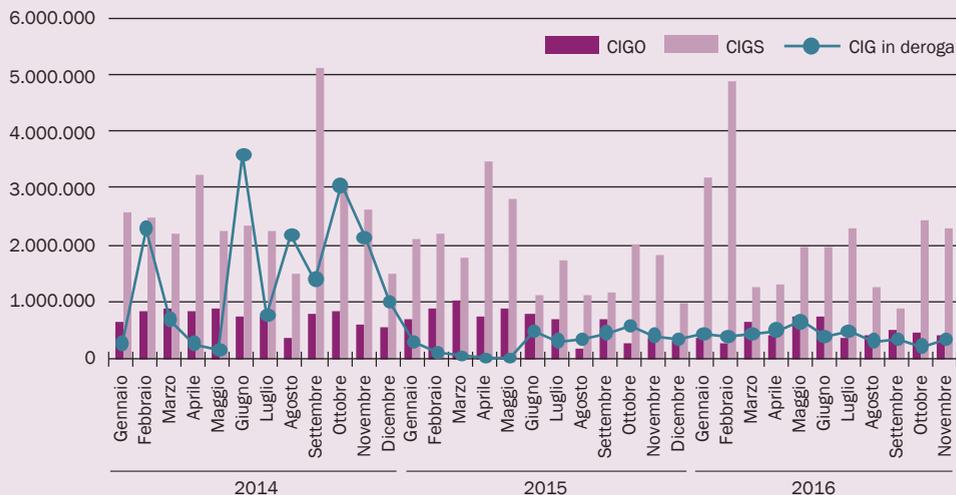
	Gennaio-Settembre 2016				Variazioni %			
	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE
Agricoltura	2.796	-	105.287	108.083	-32,1		573,7	447,4
Estrazione di minerali	100.638	95.813	-	196.451	-45,4	-18,1		-34,8
Attività manifatturiere	3.005.853	15.839.628	2.442.717	21.288.198	-15,0	34,3	108,0	29,0
Energia elettrica, gas e acqua	52.429	278.308	-	330.737	-36,5	558,9		165,0
Costruzioni	1.272.656	1.061.902	251.487	2.586.045	-51,6	-48,5	62,9	-46,6
Commercio	47.988	1.193.071	518.050	1.759.109	-16,7	-56,0	96,0	-42,0
Alberghi e ristoranti	-	58.370	89.722	148.092	-100,0	1020,8	106,5	204,2
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	62.421	454.963	102.576	619.960	0,1	9,4	-27,7	0,0
Attività finanziarie	-	-	17.394	17.394				136,6
Attività immobiliari e servizi alle imprese	17.818	209.204	307.982	535.004	-66,7	-58,4	16,2	-34,9
Istruzione	-	-	6.695	6.695				-16,1
Sanità e assistenza sociale	-	-	28.055	28.055				12,6
Altri servizi	11.449	19.793	95.891	127.133	193,9	228,4	32,4	54,3
TOTALE	4.574.048	19.211.052	4.001.508	27.786.608	-30,8	8,8	82,3	5,0

Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Grafico 19.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE. TOSCANA. 2014 - NOVEMBRE 2016

Valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 20.**

CIG IN DEROGA. DOMANDE E IMPRESE CON SEDE LEGALE IN TOSCANA*

Domande registrate dall'1.01.2016 al 3.11.2016. Valori assoluti e %

	N. domande		N. imprese	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Arezzo	442	22	227	17
Città metropolitana di Firenze	493	24	322	25
di cui <i>Unione dei Comuni Circondario dell'Empolese Valdelsa</i>	169	8	106	8
Grosseto	27	1	24	2
Livorno	33	2	27	2
Lucca	159	8	122	9
Massa Carrara	43	2	34	3
Pisa	274	13	172	13
Pistoia	210	10	142	11
Prato	224	11	140	11
Siena	102	5	73	6
Fuori Toscana	30	1	23	2
TOTALE	2.037	100	1.306	100

* Sono comprese le domande delle imprese con sede legale fuori Toscana e unità produttive in Toscana

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana, Settore Lavoro

► **Tabella 21.**

CIG IN DEROGA. LAVORATORI COINVOLTI PER PROVINCIA DI RESIDENZA E GENERE. TOSCANA*

Richieste autorizzate o in iter di autorizzazione dall'1.01.2016 all'1.09.2016

Valori assoluti e valori %

	N. lavoratori		di cui: Donne	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Arezzo	1.058	18	494	18
Città metropolitana di Firenze	1.239	22	624	22
di cui <i>Unione dei Comuni Circondario dell'Empolese Valdelsa</i>	470	8	279	10
Grosseto	142	2	61	2
Livorno	109	2	40	1
Lucca	653	11	291	10
Massa Carrara	112	2	34	1
Pisa	836	15	434	16
Pistoia	614	11	326	12
Prato	486	8	289	10
Siena	399	7	146	5
Fuori Toscana	106	2	36	1
TOTALE	5.754	100	2.775	100

* Sono compresi lavoratori con residenza fuori Toscana se occupati presso unità produttive in Toscana

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana, Settore Lavoro

► **Tabella 22.**

CIG IN DEROGA. DOMANDE E LAVORATORI COINVOLTI PER SETTORE. TOSCANA*

Richieste autorizzate o in iter di autorizzazione dall'1.01.2016 all'1.09.2016

Valori assoluti e valori %

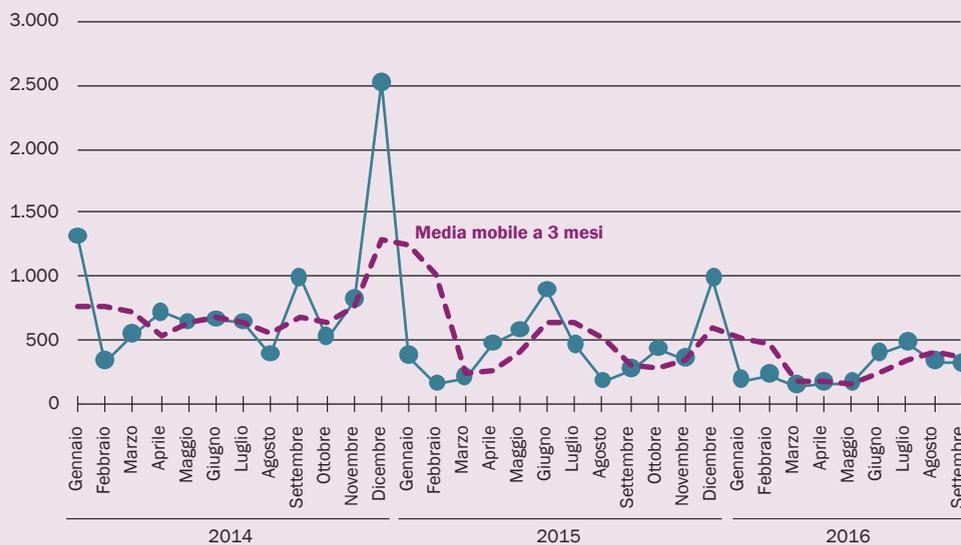
	N. domande		N. lavoratori	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
AGRICOLTURA	22	1,1	406	7,1
Tessili	197	9,7	415	7,2
Abbigliamento e confezioni	186	9,1	469	8,2
Articoli in pelle e simili	321	15,8	1.151	20,0
Legno	69	3,4	140	2,4
Fabbricazione di mobili	99	4,9	224	3,9
Metallurgia	31	1,5	64	1,1
Prodotti in metallo	99	4,9	256	4,4
Lavorazione minerali non metalliferi	80	3,9	219	3,8
Macchinari, apparecchiature, mezzi di trasporto	71	3,5	195	3,4
Chimica e plastica	27	1,3	67	1,2
Alimentare	11	0,5	26	0,5
Altre industrie	189	9,3	457	7,9
TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1.380	67,7	3.683	64,0
Cave e miniere	8	0,4	37	0,6
Fornitura di acqua, gestione rifiuti	7	0,3	18	0,3
COSTRUZIONI	138	6,8	282	4,9
Alloggio e ristorazione	50	2,5	148	2,6
Commercio	187	9,2	450	7,8
Trasporto e magazzinaggio	39	1,9	135	2,3
Servizi alle imprese, noleggio e agenzie di viaggio	61	3,0	224	3,9
Servizi di informazione e comunicazione	12	0,6	26	0,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	55	2,7	177	3,1
P.A., istruzione e sanità	15	0,7	51	0,9
Altri servizi	63	3,1	117	2,0
TOTALE SERVIZI	482	23,7	1.328	23,1
TOTALE	2.037	100	5.754	100

* Sono comprese le domande delle imprese con sede legale fuori Toscana e unità produttive in Toscana, nonché i lavoratori delle stesse (anche se residenti fuori Toscana)

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana, Settore Lavoro

► **Grafico 23.**

FLUSSO DI ISCRIZIONI NELLE LISTE DI MOBILITÀ L. 223/91 PER MESE. TOSCANA. 2014 - III TRIMESTRE 2016
Valori assoluti e media mobile a 3 mesi



Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana, Settore Lavoro

► **Tabella 24.**

FLUSSO DI ISCRIZIONI NELLE LISTE DI MOBILITÀ L. 223/91 PER GENERE. TOSCANA. 2012 - III TRIMESTRE 2016
Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

	Maschi	Femmine	TOTALE	Variazioni %
I/2012	831	537	1.368	5,4
II/2012	749	408	1.157	16,3
III/2012	715	276	991	-23,8
IV/2012	1.088	606	1.694	60,0
I/2013	1.362	748	2.110	54,2
II/2013	1.187	676	1.863	61,0
III/2013	909	460	1.369	38,1
VI/2013	1.108	425	1.533	-9,5
I/2014	1.500	705	2.205	4,5
II/2014	1.322	718	2.040	9,5
III/2014	1.376	657	2.033	48,5
IV/2014	2.758	1.119	3.877	152,9
I/2015	500	247	747	-66,1
II/2015	1.032	917	1.949	-4,5
III/2015	629	298	927	-54,4
IV/2015	1.312	470	1.782	-54,0
I/2016	336	232	568	-24,0
II/2016	406	347	753	-61,4
III/2016	809	336	1.145	23,5

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana, Settore Lavoro

► **Tabella 25.**

STOCK DI ISCRITTI NELLE LISTE DI MOBILITÀ L. 223/91 PER FASCE D'ETÀ. TOSCANA. 30.09.2016

Valori assoluti in migliaia

	Fino a 25 anni	26-39 anni	40-49 anni	50 anni e oltre	TOTALE
Arezzo	3	135	417	883	1.438
Firenze	20	315	949	2.054	3.338
Grosseto		34	116	251	401
Livorno	1	146	571	866	1.584
Lucca	5	97	270	675	1.047
Massa Carrara	1	29	65	253	348
Pisa	4	134	435	838	1.411
Prato	7	127	300	588	1.022
Pistoia		98	288	626	1.012
Siena	2	63	249	543	857
TOSCANA	43	1.178	3.660	7.577	12.458

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana, Settore Lavoro

Appendice statistica

DINAMICA DEL MERCATO DEL LAVORO. TOSCANA, CENTRO-NORD E ITALIA. PRIMI TRE TRIMESTRI 2014, 2015 E 2016
Valori assoluti e variazioni % sul periodo corrispondente dell'anno precedente

	Gennaio-Settembre			Variazioni %	
	2014	2015	2016	2015/2014	2016/2015
TOSCANA					
Occupati	1.533	1.558	1.565	1,7	0,5
In cerca di occupazione	167	157	161	-6,1	2,7
Forze di lavoro	1.699	1.714	1.726	0,9	0,7
Tasso di occupazione MF	63,7	64,8	65,3		
Tasso di occupazione F	56,4	58,6	58,4		
Tasso di disoccupazione MF	9,8	9,1	9,3		
Tasso di disoccupazione F	11,7	9,7	10,6		
Occupati in agricoltura	49	52	54	5,6	3,8
Occupati nell'industria	434	420	424	-3,2	1,0
Occupati nei servizi	1.049	1.086	1.087	3,5	0,1
Occupati dipendenti	1.107	1.150	1.151	3,9	0,0
Occupati indipendenti	425	408	415	-4,2	1,7
ITALIA					
Occupati	22.247	22.433	22.740	0,8	1,4
In cerca di occupazione	3.175	3.027	2.962	-4,7	-2,1
Forze di lavoro	25.422	25.460	25.703	0,2	1,0
Tasso di occupazione MF	55,6	56,2	57,2		
Tasso di occupazione F	46,7	47,1	48,0		
Tasso di disoccupazione MF	12,5	11,9	11,5		
Tasso di disoccupazione F	13,5	12,6	12,6		
Occupati in agricoltura	793	825	867	4,0	5,0
Occupati nell'industria	5.990	5.985	5.958	-0,1	-0,5
Occupati nei servizi	15.463	15.623	15.915	1,0	1,9
Occupati dipendenti	16.754	16.932	17.277	1,1	2,0
Occupati indipendenti	5.493	5.502	5.463	0,2	-0,7
CENTRO-NORD					
Occupati	16.403	16.488	16.686	0,5	1,2
In cerca di occupazione	1.669	1.594	1.512	-4,5	-5,2
Forze di lavoro	18.072	18.082	18.197	0,1	0,6
Tasso di occupazione MF	62,5	63,0	63,9		
Tasso di occupazione F	55,0	55,3	56,2		
Tasso di disoccupazione MF	9,8	9,3	8,9		
Tasso di disoccupazione F	10,8	10,2	9,8		
Occupati in agricoltura	424	439	461	3,6	4,9
Occupati nell'industria	4.793	4.786	4.749	-0,2	-0,8
Occupati nei servizi	11.185	11.263	11.476	0,7	1,9
Occupati dipendenti	12.455	12.548	12.767	0,8	1,7
Occupati indipendenti	3.948	3.940	3.918	-0,2	-0,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

Approfondimento

I corsi leFP per *drop-out*: uno strumento efficace contro la dispersione scolastica?

L'Unione Europea ha posto tra gli obiettivi prioritari per i Paesi Membri la riduzione del tasso di abbandono scolastico, misurato dalla quota di individui tra i 18 e i 24 anni che hanno raggiunto al massimo un livello di istruzione secondaria di grado inferiore e non sono impegnati né in un percorso di istruzione né di formazione. Per gli individui l'abbandono scolastico ha conseguenze negative sulle opportunità occupazionali, sui livelli di reddito e più generalmente sulla qualità della vita. Alti livelli di abbandono scolastico tendono nel lungo termine a influenzare la disponibilità di lavoratori qualificati, la capacità di innovazione delle imprese e quindi la crescita economica. I dati più recenti relativi alla percentuale di *early school leavers* mostrano un ridimensionamento dell'indicatore Toscano al 13,4%, al di sotto quindi del target (16% per l'Italia) posto dall'Unione Europea per il 2020. Nonostante i miglioramenti, la percentuale di giovani che esce dal sistema di istruzione senza alcun titolo di studio superiore all'obbligo resta ancora troppo elevata e superiore a tutte le regioni del Centro Nord (► **Grafico 26**).

Esiste tuttavia in Toscana un percorso formativo appositamente pensato per i ragazzi che hanno prematuramente abbandonato il sistema dell'istruzione senza aver conseguito nessun titolo di studio né qualifica professionale superiore a quello dell'obbligo. Si tratta dei corsi di Istruzione e Formazione Professionale per *drop-out*, avviati in Toscana nel 2012 con l'obiettivo di far conseguire una qualifica professionale ai giovani che hanno assolto l'obbligo di istruzione e sono fuoriusciti dal sistema scolastico. Questi percorsi, di durata biennale pari a 2100 ore, hanno il loro punto di

forza nell'equilibrio tra ore di aula (35% del totale), di laboratorio (35% del totale) e di tirocinio (30% del totale), permettendo ai giovani di rafforzare le competenze di base lasciando tuttavia molto spazio ad attività applicate in grado di stimolare l'interesse e ridurre la probabilità di abbandono.

Ma quanti sono i percorsi attivati in Toscana e quanti gli allievi partecipanti? Prendendo i corsi conclusi e per i quali è possibile analizzare gli esiti occupazionali a 9 mesi dalla fine¹, la numerosità dei percorsi ammonta a 106, e quella degli iscritti a 2072². Il contenuto formativo è nella quasi totalità dei casi di tipo vocazionale: la filiera turismo e servizi estetici assorbono insieme circa la metà dei percorsi e seguono per numerosità i percorsi per carrozzieri e elettrauto e quelli di impiantistica (► **Tabella 27**).

I corsi leFP per *drop-out* vedono infatti un'utenza difficile e spesso poco motivata, in molti casi ben oltre l'età di uscita standard dall'obbligo scolastico (oltre uno su tre ha più di 18 anni al momento dell'iscrizione). Sono percorsi in cui prevalgono i maschi e gli stranieri sono sovra rappresentati rispetto ai percorsi di istruzione (► **Grafico 28**).

A ormai oltre quattro anni dall'avvio dei primi corsi leFP per *drop-out* è possibile fare un bilancio relativamente agli esiti formativi (in termini di conclusione dei corsi) e occupazionali dei partecipanti (► **Tabella 29**).

Ciò che emerge è innanzitutto un elevato tasso di abbandono: quasi un terzo dei giovani iscritti, già fuoriusciti dai percorsi scolastici, interrompe il percorso leFP, rinunciando così al conseguimento di qualsiasi titolo superiore a quello dell'obbligo. Solo in una minoranza di casi (11%) l'abbandono può essere

¹ I corsi devono essere analizzati solo quelli conclusi entro il 30 settembre 2015.

² Poiché alcuni soggetti sono iscritti a più di un percorso leFP (la seconda iscrizione avviene a seguito di un abbandono del primo percorso), la numerosità dei soggetti ammonta a 2.026.

legato all'ottenimento di un lavoro dipendente; più spesso le prospettive occupazionali di questo insieme di giovani risultano estremamente modeste: solo il 23% trova un lavoro nei mesi successivi all'abbandono del corso.

Il bilancio non è più roseo se si guarda agli esiti occupazionali dei giovani che portano a conclusione il percorso di formazione professionale: solo il 41% riesce ad avere almeno un avviamento di lavoro dipendente durante il corso o nei 9 mesi successivi alla sua fine.

Le differenze nei tassi di abbandono e di inserimento occupazionale per i giovani provenienti da corsi di filiere differenti offrono uno spunto per la programmazione dell'offerta formativa. Esiste infatti una certa variabilità nei tassi di abbandono, con i corsi più appetibili all'utenza (ad es. Servizi estetici, Addetti alle vendite) che registrano una migliore capacità di trattenere i giovani fino al conseguimento della qualifica. In termini di esiti occupazionali, le filiere formative più deboli risultano quelle meno caratterizzate dal punto di vista vocazionale, come Grafica, fotografia, mass media e Lavori d'ufficio e vendite (► **Tabella 30**).

Guardando dentro ai risultati relativi ai partecipanti con esito formativo e occupazionale positivo (coloro che portano a conclusione il corso e trovano un lavoro entro 9 mesi dalla fine), emerge che il 45% è assunto con contratti stabili (a tempo indeterminato o di apprendistato), il 26%

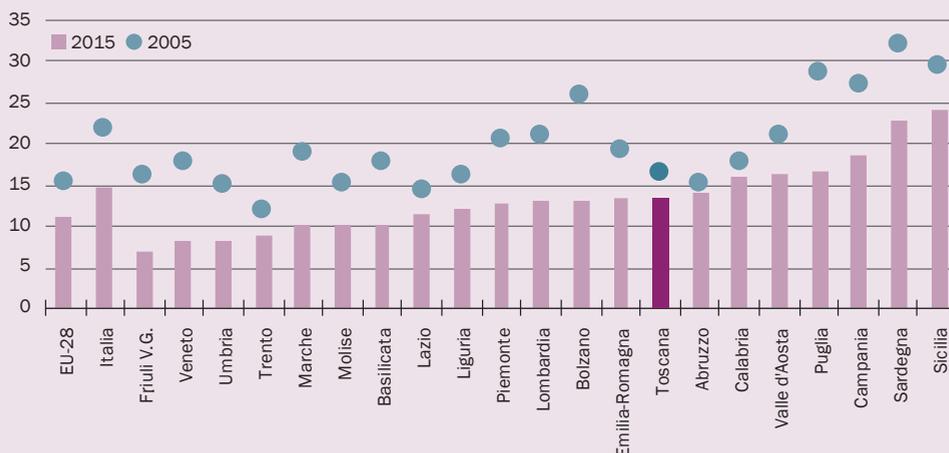
con contratti dipendenti a termine e i restanti con forme contrattuali meno strutturate (stage, parasubordinato, intermittente)³. Tuttavia, la durata complessiva del lavoro nei 9 mesi successivi alla fine del corso indica che i tempi per trovare lavoro non sono brevi: il tempo lavorato è per il 41% inferiore ai 3 mesi, meno di uno su tre lavora oltre 6 mesi (► **Grafico 31**). Anche in questo caso esiste una certa eterogeneità nella performance occupazionale dei partecipanti a corsi di filiere diverse (► **Tabella 32**).

I risultati dell'analisi dei percorsi leFP per *drop-out* mostrano esiti formativi poco soddisfacenti, con tassi di abbandono molto elevati. Tuttavia, per coloro che portano a conclusione i percorsi, i risultati occupazionali sono in linea con quelli rilevati per i corsi di formazione per disoccupati e quindi incoraggianti considerata l'utenza estremamente difficile a cui sono rivolti.

Per favorire il successo di questi percorsi dal punto di vista formativo e occupazionale è importante puntare su percorsi allettanti per l'utenza, che riescano quindi a trattenere i giovani fino al conseguimento di una qualifica professionale, ma anche a forte impronta vocazionale, in modo da favorire una facile transizione al lavoro. Per questo, è importante che almeno una parte dell'offerta formativa sia orientata ai fabbisogni delle filiere strategiche per la Toscana, con un adeguato *matching* territoriale. Come emerso dai focus group condotti da Irpet, esiste una domanda di personale giovane con una formazione professionalizzante di base, da inserire in azienda proseguendo poi con la formazione specifica *on-the-job*.

► Grafico 26.

PERCENTUALE DI EARLY SCHOOL LEAVERS. EU-28, ITALIA, REGIONI ITALIANE



Fonte: Eurostat

³ In caso di più di un avviamento nei 9 mesi successivi alla fine del corso, si è considerato il contratto qualitativamente migliore.

► **Tabella 27.**

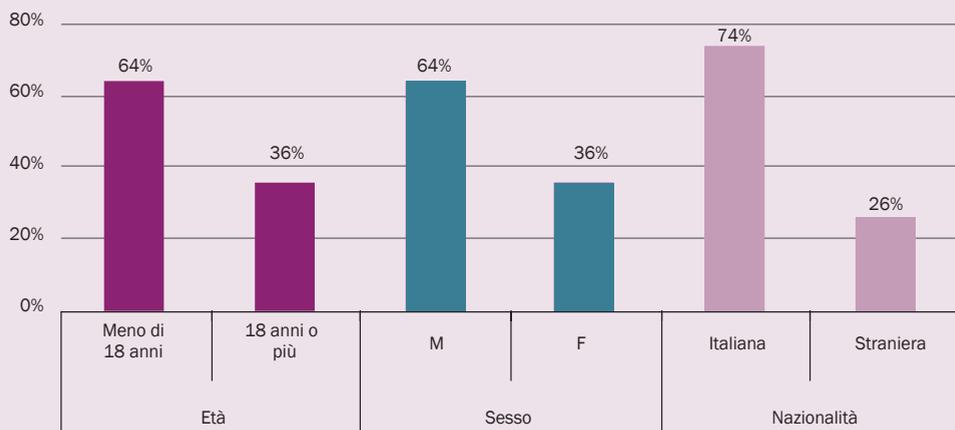
CORSI IeFP PER DROP OUT E ALLIEVI

	Corsi		Utenti	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
TOTALE	106	100	2.072	100
di cui, per anno di inizio:				
2012	74	70	1.459	70
2013	32	30	613	30
di cui, per contenuto:				
Carrozzeri, elettrauto	13	12	257	12
Distribuzione commerciale	5	5	79	4
Edilizia	1	1	16	1
Elettricità, elettronica	6	6	115	6
Grafica, fotografia, mass media	3	3	53	3
Impiantistica	18	17	362	17
Informatica	4	4	63	3
Lavori d'ufficio e vendite	5	5	110	5
Meccanica metallurgia	3	3	55	3
Moda	1	1	15	1
Servizi estetici	22	21	435	21
Sistema casa	1	1	15	1
Turismo	24	23	497	24

Fonte: elaborazioni IRPET su dati FSE

► **Grafico 28.**

ISCRITTI PER CARATTERISTICHE ANAGRAFICHE



Fonte: elaborazioni IRPET su dati FSE

► **Tabella 29.**

ESITI FORMATIVI E OCCUPAZIONALI DEGLI ISCRITTI

	Valori assoluti	Valori %
Abbandonano il corso	651	31
di cui: trovano lavoro durante il corso	71	11
di cui: trovano lavoro entro 9 mesi dalla fine del corso	147	23
di cui: non trovano lavoro	433	67
Terminano il corso	1.421	69
di cui: trovano lavoro durante il corso	62	4
di cui: trovano lavoro entro 9 mesi dalla fine del corso	528	37
di cui: non trovano lavoro	831	58
TOTALE	2.072	100
di cui: trovano lavoro durante il corso	133	6
di cui: trovano lavoro entro 9 mesi dalla fine del corso	675	33
di cui: non trovano lavoro	1.264	61

Fonte: elaborazioni IRPET su dati FSE e SIL

► **Tabella 30.**

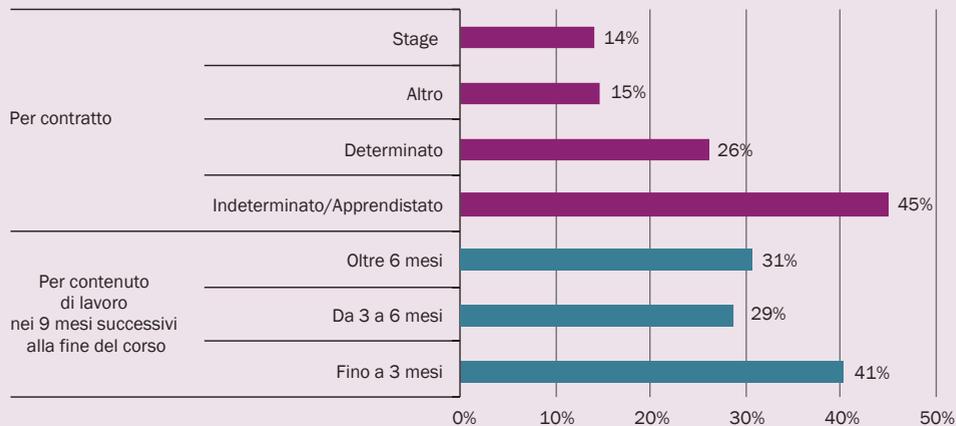
ESITI FORMATIVI E OCCUPAZIONALI DEGLI ISCRITTI, PER ANNO DI INIZIO E FILIERA FORMATIVA

Filiera	Abbandonano il corso				Terminano il corso				Tutti		
	TOTALE	di cui: trovano lavoro durante il corso	di cui: trovano lavoro entro 9 mesi dalla fine del corso	di cui: non trovano lavoro	TOTALE	di cui: trovano lavoro durante il corso	di cui: trovano lavoro entro 9 mesi dalla fine del corso	di cui: non trovano lavoro	Trovano lavoro entro la fine del corso	di cui: trovano lavoro entro 9 mesi dalla fine del corso	Non trovano lavoro
Carrozzeri, elettrauto	28	10	28	63	72	1	48	51	4	42	54
Distribuzione commerciale	34	15	11	74	66	4	48	48	8	35	57
Edilizia	25	0	0	100	75	0	67	33	0	50	50
Elettricità elettronica	36	17	22	61	64	0	32	68	6	29	65
Grafica fotografia mass media	43	13	39	48	57	0	23	77	6	30	64
Impiantistica	40	13	29	58	60	5	42	53	8	37	55
Informatica	44	4	7	89	56	23	23	54	14	16	70
Lavori d'ufficio e vendite	15	13	31	56	85	1	12	87	3	15	83
Meccanica metallurgica	29	13	31	56	71	5	28	67	7	29	64
Moda	60	0	22	78	40	0	50	50	0	33	67
Servizi estetici	23	9	12	79	77	4	33	63	5	28	67
Sistema casa	33	20	0	80	67	10	40	50	13	27	60
Turismo	33	10	23	67	67	7	42	52	8	36	57
TOTALE	31	11	23	67	69	4	37	58	6	33	61
2012	35	10	24	66	65	4	40	57	6	34	60
2013	24	16	16	68	76	6	32	62	8	28	63
TOTALE	31	11	23	67	69	4	37	58	6	33	61

Fonte: elaborazioni IRPET su dati FSE e SIL

► **Grafico 31.**

ESITI OCCUPAZIONALI DEGLI ISCRITTI CHE PORTANO A CONCLUSIONE IL CORSO E TROVANO UN LAVORO ENTRO 9 MESI DALLA FINE



Fonte: elaborazioni IRPET su dati FSE e SIL

► **Tabella 32.**

ESITI OCCUPAZIONALI DEGLI ISCRITTI CHE PORTANO A CONCLUSIONE IL CORSO E TROVANO UN LAVORO ENTRO 9 MESI DALLA FINE, PER FILIERA FORMATIVA

	Per contenuto di lavoro nei 9 mesi successivi alla fine del corso				Per contratto		
	fino a 3 mesi	da 3 a 6 mesi	oltre 6 mesi	Indeterminato/Apprendistato	Determinato	Altro	Stage
Carrozzeri, elettrauto	33	36	31	51	25	8	16
Distribuzione commerciale	28	52	20	28	32	4	36
Edilizia	25	25	50	38	13	50	0
Elettricità elettronica	29	29	42	38	25	13	25
Grafica fotografia	86	14	0	29	14	57	0
Impiantistica	48	32	20	51	22	23	4
Informatica	25	50	25	25	38	13	25
Lavori d'ufficio e vendite	73	18	9	27	36	18	18
Meccanica metallurgica	36	9	55	73	9	18	0
Moda	0	33	67	0	33	0	67
Servizi estetici	29	23	48	51	14	12	23
Sistema casa	25	25	50	75	0	25	0
Turismo	52	24	24	39	40	14	7
TOTALE	41	29	31	45	26	15	14

Fonte: elaborazioni IRPET su dati FSE e SIL